



CATANIA

Tesserino elettronico per i votanti di un seggio

CATANIA Nel seggio 35 di Catania, ospitato nella scuola media «Dante Alighieri», conteggi velocissimi: gli elettori, che si avvalevano di carta e matita per esprimere la loro volontà, sono stati infatti forniti di un tesserino elettronico che, inserito in un lettore ottico collegato ad un computer con la rete Intranet del Comune, procedeva all'identificazione della persona e alla verifica della sua posizione di elettore. Contestualmente era possibile da una qualsiasi postazione collegata in rete, prefettura o Comune, leggere in tempo reale gli incrementi numerici e le percentuali sull'affluenza nella sezione. L'elezione per le Europee a Catania ha sancito anche l'esordio della «carta del cittadino», una tessera elettronica, che in futuro sostituirà il documento d'identità. Un esperimento che i catanesi hanno mostrato di apprezzare e permetterà al Comune, quando sarà operativo in tutta Catania, di risparmiare tempo, ma anche denaro: il mezzo miliardo che spende per la consegna dei certificati.

Nella foto sotto il presidente Carlo Azeglio Ciampi e sua moglie Franca Pilla al voto



Candidata due volte: per An e Ppi

Per la circoscrizione di Ascoli-centro storico si è presentata in due liste di due diversi contrapposti partiti, il Ppi e An. Ora Alessandra Patalocchi, una ventenne ascolana, rischia una denuncia per falso. A meno che il giudice del Tribunale di Ascoli Piceno, incaricato di valutare la regolarità delle elezioni, non accerti che si sia trattato solo di una leggerezza o di un errore materiale, solo ieri mattina balzato agli occhi degli elettori ascolani all'apertura delle urne. La giovane ieri era a Roma presso una parente (il che significa, tra l'altro, che forse non ha neanche votato per se stessa).

ITALIANI ALL'ESTERO/1

Aumentano i votanti Toia: «Risultato buono»

ROMA Gli italiani residenti nei paesi della Ue hanno confermato il loro «desiderio di voto» e di «partecipazione positiva alla vita politica». Lo sottolinea il sottosegretario agli Esteri Patrizia Toia, mettendo in evidenza, in una dichiarazione, che, «di circa un milione di aventi diritto, più del 19 per cento, stando ai dati attualmente disponibili, si sono recati presso i seggi predisposti dalle ambasciate e dagli uffici consolari negli altri 14 paesi dell'Ue». Il dato è «significativo», afferma il sottosegretario, «se si considera che si è registrato un incremento rispetto alle Europee del '94 (la percentuale dei votanti era stata allora del 17 per cento) e che ben 60 mila elettori hanno optato per esprimere il loro voto su liste e candidati dei paesi di residenza. Si è anche registrato - sottolinea Patrizia Toia - un «notevole incremento» nel numero di rientri di elettori in Italia per votare, anche per via della concomitanza con le elezioni amministrative. Il risultato - conclude il sottosegretario - è pertanto «sicuramente positivo».

ITALIANI ALL'ESTERO/2

Le schede in Italia con voli civili e militari

ROMA Attraverso l'utilizzo di voli civili e militari è stato organizzato il trasferimento a Roma, nei due aeroporti di Fiumicino e Ciampino, delle schede elettorali con il voto degli italiani residenti nei 14 paesi dell'Unione europea. Funzionari del ministero degli affari esteri, unitamente ad agenti della polizia di Stato, stanno seguendo a Fiumicino e Ciampino le fasi di arrivo dei voli di linea provenienti da Grecia, Danimarca, Spagna, Finlandia, Olanda e Austria su cui si trovano i plichi contenenti le schede. A Ciampino i plichi, stivati a bordo di aerei militari, stanno giungendo invece da Belgio, Francia, Gran Bretagna e Germania. Un elicottero del Viminale provvede poi al loro successivo trasferimento a Ciampino dove è stato istituito un centro di raccolta. Da qui le schede verranno poi smistate presso le Corti di appello delle cinque circoscrizioni elettorali di Roma, Milano, Venezia, Napoli e Palermo dove, a partire dalle 22 di questa sera, comincerà lo scrutinio.

Italia in linea con l'Europa, vince Berlusconi

Ds in calo, ma anche gli azzurri perdono 5 seggi. E i due poli sono quasi alla pari

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Alla fine il tanto temuto astensionismo non si è manifestato in modo clamoroso in Italia mentre in alcuni altri paesi europei il voto ha rischiato di diventare un vero e proprio optional. Diciamo che l'elettore del nostro paese più che disaffezione al voto ha mostrato grande interesse per la tintarella. E, quindi, ha fissato l'ora in cui recarsi al seggio per esprimere il proprio voto più su quanto sole aveva deciso di prendere che sul desiderio di mostrare il proprio impegno civile di elettore.

Con questo presupposto non sorprende i seggi affollati di prima mattina, tanto che alla prima rilevazione fatta dal Viminale alle 11, la percentuale dei votanti risultava essere superiore di due punti rispetto alle precedenti consultazioni: 13 per cento invece di undici. Un dato interessante, sul quale avrà influito anche l'effetto traino del contemporaneo voto, in molte realtà, del voto per le amministrative.

Alle 17 la percentuale dei votanti, rispetto alla consultazione di cinque anni fa, era inferiore di tre punti e si attestava al 33,7 degli aventi diritto. A sole calante i seggi sono di nuovo andati verso un progressivo affollamento. Alla fine lunghe file si sono formate in molte sezioni elettorali, complice anche la riduzione del trenta per cento delle stesche. Ed è anche per questo che molti seggi sono rimasti aperti ben oltre le ventidue. A mezzanotte si votava ancora a Milano, Avellino e Cagliari.

Dato definitivo, dunque, solo a tarda notte. E, comunque, inferiore alle precedenti consultazioni. In questo, anche se lentamente, gli italiani si stanno europeizzando. Se è stato difficile conoscere il dato definitivo delle affluenze alle urne ancora più complesso si è dimostrato il poter mettere in piedi una accetta-

bile valutazione del voto tutta fondata, peraltro, subito dopo la chiusura dei seggi sulla volontà di voto espressa da un migliaio di rilevatori dell'Abacus da quattromila elettori contattati via telefono.

Con il rischio evidente e, peraltro clamorosamente provato nel corso dello spoglio referendario, di errori tali da poter ribaltare i primi dati. La parola *forchetta*, cioè il margine di errore previsto nei dati forniti, ha dominato per l'intera serata. La differenza in positivo o in negativo per i partiti tradizionali sono state tali da non consentire a nessuno dei big di rilasciare dichiarazioni pubbliche.

E chi ha accettato di apparire in video lo ha fatto con la massima cautela. Perché, a conti fatti, la differenza in più o in meno del risultato possibile era tale che nessun riconoscimento di vittoria o di sconfitta poteva avere un minimo di credibilità tanto più che, a notte fonda, nessun dato utile era arrivato da regioni come il Molise o la Basilicata. Significativa ed evidente, invece, l'affermazione delle due vere novità di queste consultazioni europee. Sia i Democratici di Prodi che la lista Bonino hanno mostrato di avere un radicamento nella società assolutamente da non sottovalutare. La seconda proiezione Abacus fissava l'asinello al 7,7 per cento e la lista Bonino al 9,7. È dato che l'appartenenza dei Democratici alla coalizione di centrosinistra è scontata pur se critica tant'è che Francesco Rutelli ci ha tenuto a sottolineare che il suo era diventato «il secondo partito della coalizione di governo», il vero rebus della serata è diventata la collocazione a destra o a sinistra della Bonino dato che la sua presenza o assenza sarebbe determinante per la vittoria di una coalizione sull'altra. I rappresentanti del centro-destra non si sono fatti scrupolo di far propri i voti dati alla Bonino in



nome del fatto che lei è stata commissario europeo nominato dal governo Berlusconi ed altre motivazioni che con la situazione attuale hanno poco a che vedere. Marco Pannella, padre storico del movimento ha rintuzzato il tentativo di ritrovarsi sotto questa o quella bandiera ribadendo che il loro «è un partito di opposizione alla maggioranza ma anche di opposizione all'opposizione a questa maggioranza».

Nessuna delle due coalizioni avrebbe, comunque, superato la fatidica soglia del 40 per cento che Silvio Berlusconi ha fissato, secondo calcoli politici noti a lui solo, come la soglia da raggiungere per avere il diritto di governare. L'Europa? No, l'Italia. Perché per il Cavaliere la

campagna elettorale è stata tutta guardando a Palazzo Chigi e non a Strasburgo. A conti fatti, con Forza Italia primo partito con il 25,6 ma una perdita secca di 5 seggi. I Ds secondi con il 17,7. Alleanza nazionale al 10,5 per il quarto posto c'è la lista Bonino con il 9,2 seguita dai Democratici con l'8,1. La Lega langue. Rifondazione per bocca di Bertinotti «riconosce la sconfitta». L'attesa dei risultati reali, resa ancora più lunga dal ritardo nella chiusura dei seggi, ha spostato molto in avanti la possibilità di credibili valutazioni. Un paraggio sostanziale sembra andarsi delineando. Ma l'opposizione è già partita all'attacco del governo. Quello italiano. Che si votasse per le europee, poco importa.

RIEPILOGO NAZIONALE Exit Poll

LISTE	Europee '99			Europee '94		Pol. '96
	SWG Exit Poll	ABACUS Proiezioni % S	Votanti % S	Votanti 73,6%	% S	Vol. 82,9%
DS⁽¹⁾	17,5	17,7	15-16	19,1	16	21,1
RIF.COM.	5	4,2	3-4	6,1	5	8,6
COMUNISTI ITALIANI	7,5 ⁽²⁾	1,9	1-2	-	-	-
P.POPOLARE ITALIANO	4,5	3,5	2-3	10,0	8	6,8
RINNOVAMENTO IT. - L. DINI	0,6	1,1	0-1	-	-	4,3
FED. DEI VERDI	0,6	1,9	1-2	3,2	3	2,5
I DEMOCRATICI	9,0	8,0	6-7	-	-	-
LA RETE-MOV.DEM.	-	-	-	1,1	1	-
PRI-LIB.-ELDR	-	0,6	0-1	0,7	1	-
SIDI⁽³⁾	-	1,8	1-2	1,8	2	-
FORZA ITALIA	23	25,6	22-23	30,6	27	20,6
A. N. - PATTO SEGNI	13,5	10,5	9-10	12,5	11	15,7
PATTO SEGNI	-	-	-	3,3	3	-
CCD	3,0	2,4	2-3	-	-	5,8
CDU	-	1,7	1-2	-	-	-
UDEUR	0,6	1,4	1-2	-	-	-
LEGA NORD	4,5	4,6	4-5	6,6	6	10,1
MOV.SOC.TRICOLORI	-	1,3	1-2	-	-	0,9
L. EMMA BONINO	9	9,2	8-9	-	-	-
L. PANNELLA⁽⁴⁾	-	-	-	2,1	2	1,9
ALTRI	3,5	2,6	0-6	2,9	2	1,7

(1) Nel '94 e '96 PDS - (2) Nel '94 come PSI-AD - (3) Nel '94 con Sgarbi, nel '96 come Pannella-Riformatori - (4) Il dato è relativo alle cinque liste accorpate

IN PRIMO PIANO

E in tv va in scena la «forchetta» virtuale

ALBERTO LEISS

ROMA È stata la serata televisiva delle «forchette», delle «forbici», dei «sorpassi». Tutti più o meno virtuali. Ero malinconico il dottor Pagnoncelli, l'uomo-Abacus terrorizzato di cadere in una seconda trappola dopo il tonfo dell'errata previsione sul referendum elettorale. Il Tg1 è stato estremamente cauto. Dopo la prima parte del collegamento, in cui tra un sacco di «ma» e «però» è stato illustrato il primo exit poll - quello appunto delle «forchette», con Forza Italia tra il 23 e il 27, i Ds tra il 16 e il 19, An tra il 12 e il 15, Bonino tra il 9 e il 11, Asinello tra il 7 e il 9 - l'ottimo Andrea Mantovani ha preferito cedere il passo al simpatico cane poliziotto Rex. E per un bel po' ha avuto campo libero Enrico Mentana, col suo ultraspettacolare Tg5. Mentana, ancora sull'onda del tempismo con cui - insieme a Cesara

Buonamici dal Viminale - aveva annunciato a un'Italia notturna e incredula che il quorum referendario non c'era, si è lanciato in una rutilante diretta, in collegamento su plurimaxschermo con le sedi di tutti i partiti.

È subito apparso chiaro che i vincitori erano tre. Anzi tre vincitori e una vincitrice. La vincitrice è Emma Bonino - che però si è fatta attendere fino a mezzanotte e mezza: un comizio nella sede esultante dell'Ergife di cui si è sentito solo l'audio («Abbiamo sconfitto i soloni in disuso...»): il cronista del Tg1, privo di immagini e di intervista esclusiva, era così irritato che ha preso a male parole un militante radicale che sventolava la sua brava bandiera davanti alle telecamere. Altro vincitore Berlusconi, che però - almeno fino all'una - ha scelto di non apparire, lasciandosi rappresentare da Urbani e dall'algiudo Scaiola. Secondo vincitore il Partito popolare europeo (per un



po' il «sorpasso» moderato sui socialisti a Strasburgo sembrava il solo dato serio e europeo). Terzo, indubitabilmente, Enrico Mentana.

L'abilità del conduttore del Tg5 è brillata soprattutto nell'arduo vacuo che si è determina-

to tra le 23 e le 24,30, quando Pagnoncelli non si decideva a emettere la prima proiezione ufficiale e non si sapeva più che fare. Fabio Mussi si rifiutava di commentare in una situazione «paradosale e fantasmatica». Mentana però è riuscito a farlo li-

tigare col forzista Tajani, a proposito di supposti brogli elettorali. Anche tra il leghista Maroni e l'ex leghista Irene Pivetti (oggi schierata - ma chi se lo ricordava? - con l'Udr, anzi Udeur) sono volute scintille: quando c'è ro io - ha detto Irene - la Lega era al 10 per cento, oggi è al

4... E così si consolava per l'uno o un po' per cento che la «forchetta» assegnava al suo partitino. Ma lo spettacolo poteva essere animato grazie ai collegamenti sempre del Tg5 - con la ormai famosa Buonamici e le sue incredibili notizie dal Viminale. Si ap-

prende che verso la mezzanotte c'erano ancora elettori impegnati a votare in molti seggi di città italiane. Tanto che persino il professor Mannheim, che ogni tanto si affacciava al Tg4 di Fede, ha commentato ingenuamente: ma allora hanno votato conoscendo già i risultati, pardon, gli exit poll? Ma no, professore, quei cittadini erano entrati nel seggio prima delle 22...

Verso le 24,30, è arrivata la sospirata «proiezione ufficiale». Ahimè, sembra proprio così. Le «forchette» non erano del tutto virtuali. Berlusconi e Bonino vincono davvero. E gli esponenti del centrosinistra - Folena e Mussi in testa - devono sommare tutte quelle briciole elettorali per arrivare a un 37-38 per cento che non fa sfuggire la coalizione di governo. La notte è ancora lunga però. E c'è sempre la speranza che qualche «algoritmo» di Pagnoncelli regali un'insperata vittoria.

FLASH

Ecco il Parlamento dell'era dell'euro

Avrà poteri senza precedenti l'assemblea di Strasburgo, rinnovata per la quinta volta, che vedrà la nascita della moneta unica. Grazie al trattato di Amsterdam entrato in vigore il mese scorso i 626 eurodeputati dei 15 stati membri (nel '94 si sono aggiunte Austria, Svezia e Finlandia) hanno assai ampliato i poteri legislativi. Esaminano, modificano e approvano le direttive della Commissione, il governo dell'Ue, che possono rovesciare con una mozione di censura. L'europarlamento invece non può essere sciolto anticipatamente da nessuno prima della fine della legislatura, nella primavera del 2004.

Interessati in 298 milioni

Gli europei chiamati alle urne a suffragio universale diretto sono con precisione 297 milioni e 978 mila elettori. Il rinnovo del parlamento di Strasburgo è iniziato giovedì scorso e interessa però 374 milioni di cittadini dei 15 paesi dell'Unione, compresi quelli residenti all'estero.

La vecchia mappa dei gruppi politici

Dalle elezioni della legislatura appena finita e iniziata nel 1994 si era formata una composizione politica suddivisa in nove gruppi. Cioè i deputati europei, eletti nei rispettivi paesi sotto simboli e liste diverse, si sono poi aggregati al livello europeo in nove «famiglie»: il gruppo dei socialisti europei (Ds), quello dei popolari (cui hanno aderito Forza Italia, Ppi, Udr, Ccd, Svp e altri), quello dei liberali, il gruppo Unione per l'Europa (dove era la Lega Nord), quello della Sinistra unitaria (Rifondazione comunista), quello dei Verdi (anche la Rete), quello Radicale, un gruppo di indipendenti e per l'Europa delle nazioni (finora senza adesioni in Italia) e un gruppo misto (An, Lega Nord, Msi). Ora forse la mappa cambierà.

In Italia diversi sistemi in campo

Fino alle 22 ieri i seggi italiani sono rimasti aperti non solo per le europee ma anche per una tornata di elezioni amministrative. Si sono così sovrapposti sistemi elettorali diversi: per Strasburgo si è votato con il sistema proporzionale, per i 270 grandi comuni, sopra i 15 mila abitanti, e le province con il maggioritario a doppio turno, per i comuni più piccoli e per il consiglio regionale della Sardegna con il sistema elettorale misto. Cinque erano le circoscrizioni elettorali per le europee: Nordovest, Nordest, Centro, Sud e Isole. E hanno eletto in tutto 87 eurodeputati italiani.

